

IL MATTINO

Il male oscuro del rione nascosti dietro le finestre ostaggi dell'indifferenza

Gli sguardi: stufi, rassegnati, imbronciati. L'altra faccia della Sanità, quella che è rimasta dietro le finestre, all'ingresso dei negozi, a spiare con malcelata insofferenza il corteo dei cinquemila. Comincia una commerciante, macelleria in via Vergini: «Questa mobilitazione non serve», dice Rosaria Amoroso, che ammette di sentirsi rassegnata, ormai abituata al clima di paura che regna nel quartiere. E propone la sua ricetta: «Qui, ogni giorno, dovrebbe esserci l'esercito. La paura, la tensione, la pressione dei clan. Un altro commerciante, Salvatore Buongiovanni: «Sto cercando di andare via. Va a finire che chiudo, mi trasferisco. Lo sa che la gente, soprattutto gli anziani, non scendono per fare la spesa? Ci pensano figli ... ». I negozianti ti raccontano che per una settimana, nei giorni successivi all'autobomba, c'è stato il deserto in via Vergini e dintorni: pochissimi clienti nei negozi, la maggior parte degli abitanti aveva paura persino a mettere il naso fuori dalla porta di casa. Gennaro Zannillo, tre figli emigrati all'estero: «Una marcia contro la camorra? E un problema delle guardie, ci devono pensare loro». "Non ci credo, non credo proprio che la camorra si fermi perché, migliaia di persone sfilano lungo queste strade. Io sono rassegnato», dice Luigi Conte, disoccupato. Poche le persone affacciate ai balconi, neanche un applauso in via Sanità, in via Arena alla Sanità, al passaggio dei manifestanti. Luigi Buonocore, 80 anni, pensionato: «Mi auguro che manifestazioni come questa possano servire. Facciamo una scommessa: oggi è tutto pulito,, le strade sono sgombre di rifiuti. Ma ripassi qui già domani, troverà una montagna di sacchetti». A pochi passi dalla casa del boss Giulio Pirozzi c'è un gruppo di giovanotti, avranno non più di sedici, diciassette anni: «Ma che volete? Queste manifestazioni sapete a che servono? A non farci passare con i motorini ... ". E Lello, 22 anni, ex detenuto, tre figli: «Perché, hanno arrestato Giulio Pirozzi? Lui è la vittima dell'autobomba». Ma il boss stava preparando una risposta all'autobomba, assicurano gli inquirenti. Non si vive meglio senza la legge dei padrini? «No, perché, se non comanda nessuno, qui ci saranno i morti», risponde Lello. Il presidente della circoscrizione, Francesco De Marco, impegnato in prima linea per il risanamento del quartiere, non vuol sentire parlare di assenze o defezioni alla marcia: «Il rione ha reagito. C'è un clima di compattezza e di sostegno all'iniziativa che va oltre le presenze in strada» . Enrico Cardillo, segretario della Uil, abituato a sondare e conoscere gli umori della piazza, ha subito individuato i due volti della sanità: «Fa piacere che tanti lavoratori e studenti abbiano partecipato con uno straordinario entusiasmo alla mobilitazione. Ma è anche vero che era sotto gli occhi una palude, una zona grigia, fatta di rassegnazione, indifferenza e sfiducia». E Lorenzo Clemente, il marito di Silvia Ruotolo uccisa dalla camorra, confessa di aver provato «un senso di amarezza per la mancata partecipazione di tutto il rione». Tra i cittadini della Sanità anche tanti

che hanno voluto partecipare al corteo. Come Giovanni De Matteis, impiegato, sceso in piazza insieme con i figli. Come Nunzia Amitrano: «Sono nata qui, e voglio rimanerci. Certo c'è paura, ma un corteo può servire a smuovere la gente, a non avere rassegnazione». E Paola, due figli, moglie di un finanziere, racconta che «non è scesa in piazza solo perché, devo badare ai miei ragazzi. Spero tanto che la mobilitazione dei cittadini ci aiuti a vivere meglio». Susy, parrucchiera: «Sono d'accordo con studenti e lavoratori, bisogna gridare basta alla camorra». Anche Giuseppe e Margherita dicono che «è ora di reagire, di essere in piazza. Ma anche le forze dell'ordine devono fare di più- Due giorni dopo l'autobomba c'era un gruppo di ragazzi che sparava mortaretti. Abbiamo avuto paura, abbiamo telefonato alle forze dell'ordine. Non si è visto nessuno ... ».